

Focus tematici

Il diritto all'educazione dei bambini e dei ragazzi un inquadramento normativo

di **Antonietta Varricchio**

Il diritto all'educazione è un diritto umano insostituibile da collocare nel quadro delle garanzie fondamentali e riconosciuto come un interesse sociale ad affermare e garantire per tutti i cittadini una base culturale che è irrinunciabile per un sano ed equilibrato sviluppo psicofisico. Tutto ciò, mette in evidenza l'eccezionale importanza della rivendicazione da parte di bambini, bambine, ragazze e ragazzi del diritto all'educazione.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, nel tempo, diversi strumenti che prevedono l'affermazione del diritto all'educazione di bambini, bambine, ragazze e ragazzi, oltre a indicare gli aspetti fondamentali per una sua concreta ed efficace applicazione.

L'articolo 26 della [Dichiarazione universale dei diritti umani](#) prevede che il diritto all'istruzione, finalizzato al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sia garantito a ciascun individuo. E nel preambolo dello stesso atto si legge l'invito, rivolto ai vari organi della società, a promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e queste libertà.

Non è raro trovare all'interno di atti, soprattutto a carattere internazionale, un invito ad agire rivolto agli Stati firmatari della Convenzione di riferimento perché possano, per il mezzo delle loro politiche non solo legislative, agire sul territorio per garantire la realizzazione di un diritto anche rimuovendo tutti gli ostacoli che, di fatto, ne impediscono l'effettiva ricaduta pratica. È quanto accade per esempio nella [Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale](#) (ICERD), nella quale il concetto di educazione viene declinato in maniera più alta e universale. Nella Convenzione si prevede l'obbligo degli Stati contraenti a perseguire con tutti i dovuti mezzi una politica finalizzata a eliminare qualsiasi forma di discriminazione basata sulla razza, nonché a punire ogni comportamento discriminatorio garantendo a ciascuno l'uguaglianza.

Ed è proprio in riferimento all'uguaglianza, ma di genere, che il diritto all'educazione viene declinato all'interno della [Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne](#) (CEDAW). In questa Convenzione, frutto di un lungo percorso che ha visto il tema della discriminazione delle donne porsi progressivamente al centro del dibattito internazionale, il diritto all'educazione è garantito egualmente a uomini e donne attraverso tutte le azioni e le misure che gli Stati parte decideranno di mettere in campo al fine di eliminare ogni tipo di discriminazione. La garanzia di un diritto egualmente fruibile da tutti si rinviene anche nella [Convenzione internazionale sulla protezione dei](#)

diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

All'articolo 30 si specifica che il figlio di un lavoratore migrante ha il diritto fondamentale di accedere all'educazione, sulla base del principio della parità di trattamento con i cittadini nazionali dello Stato interessato.

Il godimento del diritto in oggetto non deve essere pregiudicato in relazione a situazioni irregolari rispetto alla permanenza o all'assunzione dei genitori o a causa dell'irregolarità della permanenza del bambino o della bambina nello Stato di arrivo.

A un livello più generale e, se possibile, anche con maggior determinazione, l'invito rivolto agli Stati di assicurare il pieno godimento del diritto all'educazione e all'istruzione da parte di tutti si trova inoltre nella [Convezione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza](#), dove all'articolo 18 si legge che gli Stati Parte faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del minorenne. Nella Convenzione ONU del 1989 sono espressamente previsti i concetti di equità, di non discriminazione e di garanzia del diritto all'educazione e, quindi, all'istruzione.

Tale documento considerato il caposaldo della normativa sull'infanzia e l'adolescenza enuncia il diritto all'educazione in due diversi articoli: il 28 e il 29. L'articolo 28 garantisce il diritto all'istruzione per il minorenne, affermando che l'insegnamento primario deve essere reso obbligatorio e gratuito per tutti.

Oltre a ciò, è forte il richiamo ai temi dell'accessibilità scolastica e della libertà della scelta dei percorsi didattici. Gli Stati, inoltre, si impegnano a mettere in campo azioni concrete nella lotta contro l'abbandono scolastico e l'analfabetismo. Nell'articolo 29 vengono precisati gli obiettivi a cui deve mirare l'educazione di bambini, bambine, ragazze e ragazzi: lo sviluppo della personalità del bambino e della bambina, dei talenti e delle capacità mentali e fisiche dello stesso, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto dei suoi genitori, della sua identità culturale, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese nel quale vive, del Paese di origine e delle culture diverse dalla sua. Infine, l'educazione deve tendere a preparare il minore di età alla responsabilizzazione delle proprie azioni in una società libera e a inculcare in ciascuno il rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema.

Gli atti finora enunciati garantiscono il diritto all'istruzione senza distinzione alcuna: di genere, di razza, di età, di lingua, cultura e molto altro ancora. Un'ulteriore specifica sulla necessità di garantire a tutti il riconoscimento del diritto all'educazione giunge

anche dalla [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità](#) (CDPD). La Convenzione non introduce nuovi diritti per le persone con disabilità ma affronta la questione dell'effettiva portata dei diritti fondamentali dei vari strumenti a tutela dei diritti umani, in generale, e dei diritti delle persone con disabilità, nello specifico. Tale Convenzione concentra l'attenzione sui diritti e sull'inclusione nei percorsi scolastici delle persone con disabilità, nonché sull'accesso e sulla loro partecipazione effettiva alla società, nella convinzione che il diritto all'istruzione di queste persone debba mirare alla realizzazione dello sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima, oltre che al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana. L'attenzione è posta sulle particolari esigenze di ciascun alunno, nella considerazione che promuovere e valorizzare le caratteristiche di ogni individuo è l'unica strada per assicurare il giusto sostegno. A ciò va ad aggiungersi tutta una parte dedicata agli strumenti considerati maggiormente validi ed efficaci come le modalità e i mezzi di comunicazione più appropriati.

Un altro strumento internazionale che risulta essere un documento di sintesi del complessivo percorso che, dal 1948 – anno di adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani – al 2011 ha visto definire e sistematizzare il diritto all'educazione nell'ambito dei principali strumenti internazionali delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, è la [Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani](#).

L'importanza del documento la si rinviene nel riconoscimento del diritto di ogni individuo ad avere accesso all'educazione ai diritti umani e nell'effettiva garanzia di una sua applicazione per una cittadinanza globale responsabile, un processo di apprendimento permanente, che coinvolge persone di qualsiasi età e di tutte le parti sociali e riguarda ogni tipo di educazione formale, non formale e informale.

L'educazione e la formazione ai diritti umani deve essere orientata all'accrescimento della consapevolezza, della comprensione e all'accettazione delle norme e dei principi universali dei diritti umani, nonché concorrere allo sviluppo di una cultura universale dei diritti umani. Tant'è vero che l'articolo 2 afferma che i diritti umani devono rappresentare contestualmente contenuto basilare (educare ai diritti umani), strumento di metodo (educare attraverso i diritti umani) e obiettivo ultimo (educare per i diritti umani) dei programmi educativi che vogliono rispettare e soddisfare a pieno il diritto all'educazione.

In conclusione, l'educazione è un diritto che spetta a ciascuno e, in quanto tale, deve essere riconosciuto e garantito. Ma è, al tempo stesso, uno strumento fondamentale per la promozione e la tutela di tutti i diritti essenziali e per la sua corretta applicazione si rende necessario declinarlo sulla base delle singole esigenze dell'individuo per il rispetto della dignità umana.